

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)
(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

CONSIGLIO COMUNALE D'ACQUI

Seduta del 22 Ottobre 1884

PRESIDENZA: SARACCO SINDACO

Presenti: *Accusani, Asinari, Chiabrera, Furno, Garbarino, Ottolenghi, Pastorino, Scati, Scovazzi e Viotti.*

Conto 1883. — Il Consigliere Scovazzi riferisce a nome dei Revisori del Conto, l'esame da essi fatto, e con mirabile chiarezza passa in rassegna tutto quanto si fece durante questo anno amministrativo. Non potendo tutte riferire le cifre e tutte le considerazioni consegnate in detta Relazione, ci limiteremo a dire che dopo di avere ampiamente approvato il sistema che governa il nostro comune e la prudenza con cui si provvede nelle spese non arrischiando mai la fortuna della città nostra, manifesta alcuni desiderii.

Egli crede che il foro boario debba presto essere aperto al mercato, che il lavatoio pubblico debba essere fatto, che agli impiegati del comune si debba migliorare la condizione economica, che la erezione della cappella nel camposanto venga sollecitata e che infine si debbano escogitare alcuni lavori da eseguirsi durante l'in-

verno onde alleviare alle classi bisognose le conseguenze della triste annata che tutti attraversiamo.

Chiamato alla presidenza provvisoria il consigliere Scati, il Sindaco ringrazia i Revisori del conto per le cortesi parole a lui dirette e per l'ampia approvazione data all'Amministrazione da lui presieduta. Entrando poi nel merito delle proposte fatte egli è ben lieto di dichiarare che in grande parte le prevenne di già.

Il *foro boario* trovasi già ad opera avanzata avendo ormai portato a compimento la copertura del canale entrostante, e non appena sarà eseguito il prolungamento della tubazione dell'acqua bollente, il che sarà per la prossima primavera, si porrà mano al *pubblico lavatoio* il quale sarà dotato di acqua calda e di acqua fredda; *in quanto che le pratiche relative ad una grande condotta di acqua potabile sono già a buon punto*, e per quanto non assuma al riguardo impegno di sorta, pure spera potrà farsi qualche cosa.

È lieto di essere sorretto dal voto dei Revisori del conto nella maniera di impiegare il pubblico denaro, dovendosi sempre badare all'avvenire, onde trovarsi in grado di poter far fronte a grandi e utili opere, come la *ferrovia Genova-Asti* su cui il Consiglio dovrà presto pronunciarsi, e la *ferrovia per Cortemilia*, i cui

studi e progetti saranno domani spediti al Ministero per le pratiche opportune.

Da queste spese, che pur saranno ingenti e peseranno non poco sul nostro bilancio, chiaro apparisce come per qualche tempo ancora non si possano aumentare le spese ordinarie, perchè casa ben montata e grandi opere non possono camminare di pari passo.

Però in occasione della prossima discussione del Bilancio si potrà trattare la proposta relativa agli impiegati.

Allo scopo poi di alleviare le tristi condizioni delle classi meno abbienti si farà in modo di promuovere quei pochi lavori che la stagione invernale può permettere, ma egli si propone di impiantare, come già si fece 6 o 7 anni or sono, quella specie di cucine economiche che diedero allora così buoni risultati.

Accusani, altro dei revisori, conferma quello che già disse il relatore, e ringrazia il Sindaco per le spiegazioni date, e le notizie comunicate.

La Giunta si ritira, ed il Consiglio vota l'approvazione del conto proposto dai revisori.

Strada Calcagno. — Di questa strada vicinale il relatore Accusani, a nome della Commissione, riferisce le lunghe vicissitudini, che non riporteremo, perchè non possono interessare la

APPENDICE 2

LA GAZZETTA D'ACQUI

PERLE E FIORI

DI ALFONSO KARR

« La chimica, la scienza che chiama gatto un gatto, toglie alle pietre dette preziose i loro nomi sonori, e dà loro quelli che esprimono le combinazioni alle quali devono la loro esistenza.

« Il rubino è dell'allumina.

« Lo smeraldo, silicato di glicine e d'allumina colorato dall'ossido di cromo.

« La turchina, fosfato alluminoso, colorato di ossido di rame.

« L'alga marina è la stessa sostanza dello smeraldo, ma colorata dall'ossido di ferro invece dello ossido di cromo, ecc.

« Io comprendo il culto che gli antichi avevano per le pietre preziose, perchè attribuivano ad esse delle facoltà meravigliose; credevano che il vino bevuto in una coppa di ametista non inebriasse; l'opale conciliava al suo possessore la benevolenza universale; lo smeraldo era una salvaguardia delle virtù delle donne; il diamante un preservativo da qualunque veleno, ecc.

« Ma oggi che non si crede più a tutto questo, le rose del rosaio che si coltiva, del rosaio che pare che lo doni ogni primavera, col loro profumo, non sono esse più belle del rubino senz'anima trovato nella officina del lapidario? »

*

Enrico si tacque, perchè entrava Massimiliano, d'altronde, s'accorse che le due giovanette erano distratte, e che subivano la filippica come si subisce un temporale.

Massimiliano aveva la fisionomia dura e scortese: aveva vent'anni più di Maria Anna, ed essa aveva ricevuto fin là i suoi omaggi con qualche freddezza. Ma ora l'accoglie con un viso radiante; certo in quel momento egli si potè credere amato, soprattutto quando nel corso della conversazione, ella lo chiamò con una abbreviazione famigliare del suo nome.

Enrico la guardò con dolorosa sorpresa; ma quando si accorse che la stessa Maria era pel conte più affabile del consueto, si ritirò nella sua camera, ove fece degli epigrammi contro le donne e contro i diamanti.

*

Mentre se ne stava copiando un epigramma si picchiò alla porta della sua camera, e Maria Anna vi entrò.

« Mio caro Enrico, diss'ella, « che penseresti tu, se sapessi che un parente della nostra cara Maria le ha inviato un mazzo di gerani, e che esige ch'essa li ponga questa sera nei suoi capelli? »

« Non solamente io pensarci, ma direi ad alta voce che Maria, la mia fidanzata, non è più a...., Ah! comprendo, tu hai ragione, bisogna che il fratello ceda al fidanzato; tu non metterai questa sera la mia corona di *vergiss-mein-nicht*, i tuoi capelli appartengono ai diamanti del signor conte d'Eisenach. È vero, è giusto, ma è doloroso. Io che non pensava alla felicità che entra in questa casa, e non a quella che esce. La felicità che esce è una felicità certa e provata. Che sarà di quella che entra? »

« Sei pazzo, Enrico? Non conosci tu Maria come conosci me stessa? Ma che cosa hai tu oggi? »

« Nulla. »

« Cioè qualche cosa che non vuoi dire! »

« Prendi ecco dei versi che ho fatto or ora. »

Maria Anna lesse i versi e disse sorridendo:

« Ah! è ancora l'affare dei brillanti! »

« Ebbene! sì, io maledico a quelle stupide pietre, esse furono causa ch'io fui malcontento di Maria e forse ingiusto verso tutt'e due. Ho torto, voi siete così fatte, queste brillanti bagatelle saranno sempre un amo per i vostri cuori. Voi non saprete mai apprezzare ciò che è veramente bello, veramente grande. Voi... »

« Credi tu d'essere più giusto ora? »

« — Dimmi il vero. Credi tu che Maria sia stata tanto felice dei miei fiori, come se le avessi dato invece la triviale imitazione in pietre del colore che ti ha regalato il conte d'Eisenach? »

(Continua).